

I Sinti di via Orzinuovi

Scattano gli effetti del «Patto di cittadinanza»

Tempo
scaduto



«Si erano impegnati a restare in via Orzinuovi solo un anno. Siano coerenti»

FABIO ROLFI
ASSESSORE ALLA SICUREZZA

L'ultimo
appello



«È una condizione che non accettiamo. Al patto va data esecuzione»

GIORGIO MAIONE
ASSESSORE SERVIZI SOCIALI

TRASLOCO O RUSPE. Ore cruciali per il destino dell'insediamento

Nomadi, Rolfi dà l'ultimatum: «Via entro domenica»

Numerosi incontri tutti terminati senza un accordo. Se non accetteranno tagliati luce, gas e acqua

Mimmo Varone

Tempo scaduto per i Sinti di via Orzinuovi 108. Se entro domenica non rispetteranno il «Patto di cittadinanza» che hanno firmato nel 2010 con la Loggia, saranno considerati occupanti abusivi del campo comunale e sgomberati. Vi sono rimaste 18 famiglie per 73 persone in totale, appartenenti a due clan. Sono quelli che fino ad ora hanno rifiutato le sistemazioni alternative proposte in ben sette incontri che si sono susseguiti dal 19 gennaio al 30 maggio di quest'anno. Se persisteranno, da domenica 10 a fine mese il Comune taglierà acqua ed energia elettrica e smantellerà il campo. Lo hanno annunciato ieri il vicesindaco Fabio Rolfi e l'assessore ai Servizi sociali Giorgio Maione.

LA LOGGIA mostra i muscoli e fa scattare un vero e proprio ultimatum, che lascia immaginare un altro braccio di ferro dagli esiti imprevedibili. Certo è che è decisa a far rispettare il «Patto» siglato nel 2010. Allora i sinti vivevano in un campo fatiscente a due passi (in via Orzinuovi 104), peraltro su un'area vincolata sotto cui passa il gasdotto. Il Comune ha allestito un nuovo campo nel quale si sono trasferiti - ricostruisce Rolfi - con l'impegno a restarci un solo anno e ad accettare le sistemazioni alternative proposte dal Comune. Il nuovo campo (costato 220mila euro) è venuto pronto nel febbraio 2011, e di conseguenza la scadenza della permanenza è stata fissata al 28 febbraio scorso.

A tutt'oggi cinque famiglie si sono spostate nel Centro emergenza abitativa (Cea) di via

Borgosatollo meglio noto come campo rom, dove potranno restare per due anni. Una ha accettato un alloggio di edilizia residenziale pubblica (Erp), altri sono andati via. Ma i 18 nuclei rimasti, quasi tutti appartenenti ai clan Torsi e Quirini, resistono. Per trasferirsi hanno posto condizioni che il Comune ritiene inaccettabili, e ora si rischia lo scontro. Il Comune ha proposto l'assegnazione di alloggi Erp per le tre famiglie con disagi sociali oggettivi e certificati (presenza di bambini con handicap). Agli altri ha offerto la possibilità di accedere ai prefabbricati del Cea, individuando un'ala in cui sarebbero collocati per restare vicini, oltre all'assegnazione di alloggi privati a un canone compatibile con le loro disponibilità economiche (il Comune interverrebbe con i fondi del disagio sociale per abbattere il canone mensile). La soluzione, peraltro, farebbe risparmiare a tutti. Il campo di via Orzinuovi costa 118 mila euro all'anno tra ma-

I sinti vogliono restare insieme e rifiutano di andare in parte in via Borgosatollo e in parte in Erp

Se rispetteranno il Patto potranno restare al campo di via Orzinuovi fino all'avvio del trasferimento

nutazione, elettricità e acqua. I Sinti contribuiscono («in via teorica» dice Rolfi) per meno di 34 mila euro (4.400 euro a famiglia) e gli altri 84 mila restano a carico del Comune. Con gli alloggi in affitto il Comune sborserebbe 27 mila euro, e ogni famiglia 2.760 all'anno. I sinti - spiega Rolfi e Maione - lascerebbero il campo solo a condizione di restare tutti uniti in una residenza Erp, in una microarea o anche in via Borgosatollo. Ma «è una condizione che non possiamo accettare - sottolinea il vicesindaco - il nostro programma prevede il superamento dei campi e l'integrazione dei nomadi nella comunità, con rispetto delle regole e possibilmente senza vivere a spese dei servizi sociali. Tutto ciò che ripropone la logica del campo è inaccettabile».

Secondo questa ottica, dal 2008 in qua sono state sgombrare 132 persone. Al momento restano i 74 di via Orzinuovi e 140 rom più 15 sinti in via Borgosatollo. Quanto ai campi privati, 20 tra rom e sinti sono in via Roncadelle, circa 35 in via San Zeno 230, e 15 in via Violino di Sotto 290. I campi di via Girelli, di via Orzinuovi 104, via Serenissima e via Bufalora sono stati chiusi. Ora tocca a via Orzinuovi 108. Se le 18 famiglie rispetteranno il «Patto», potranno restare in via Orzinuovi fino alla nuova sistemazione. Ma anche se solo alcune di esse accettassero, sarebbe un successo, perché «si romperebbe il fronte», come dice Rolfi, e le cose diventerebbero più semplici. Se così non accetteranno, dal 30 giugno diventeranno abusivi e potranno essere sgomberati. Perché, «questo è l'ultimo appello» avverte Maione. ●



Roulottes e famiglie di nomadi quest'inverno al campo di via Orzinuovi 108 che rischia lo smantellamento. FOTOLIVE

L'ANNUNCIO. Risparmierà quasi 200mila euro l'anno di imposte

La Fondazione ora è onlus: svolta per Brescia Solidale

E si lavora ad accorpate in un'unica sede a Sanpolino le residenze per anziani Arci Sega e Arvedi

Michela Bono

Brescia Solidale è diventata onlus. Dopo un lungo iter burocratico, la fondazione istituita dal Comune per rispondere alle esigenze degli anziani bresciani ha realizzato quello che fino a pochi mesi fa era solo un sogno. «Ce l'abbiamo fatta - ha dichiarato il presidente Lucio Mastromatteo - per questo possiamo dire grazie a Equitalia, che ci ha dato un grande aiuto». L'attribuzione «onlus» permetterà a Brescia Solidale di risparmiare quasi 200mila euro all'anno in imposte. Un risparmio che, seppur indirettamente, ricadrà anche sulle famiglie che si avvalgono dei servizi.

«Tra i vantaggi - ha aggiunto il direttore sanitario Gianbattista Guerrini -, c'è anche la possibilità di ricevere più donazioni, da ora in avanti deducibili». Un beneficio essenziale per chi necessita di fondi consistenti per garantire quella as-



Da sinistra: Luigi Cremasco, Giorgio Maione e Lucio Mastromatteo. FOTOLIVE

sistenza che, con l'allungarsi della vita, diventa oggi indispensabile.

Sulla qualità dei servizi la fondazione si considera un fiore all'occhiello: «Siamo stati in grado di tenere sotto controllo i costi e portarci in linea con le altre strutture bresciane di questo tipo - ha spiegato Mastromatteo -. Questo nonostante le tante sedi che gestiamo e che fino a oggi non ci hanno permesso di sfruttare le economie di scala».

Proprio le sedi sono oggetto di un rimpasto, che vedrà le Rsa Arici Sega e Arvedi confluire dagli attuali edifici di via Mantova in un unico stabile a Sanpolino. «Per fine anno ci siamo impegnati a concludere i lavori e a marzo 2013 la sede potrà aprire i battenti», ha annunciato l'assessore ai Servizi sociali Giorgio Maione.

IN QUESTA NUOVA struttura si trasferiranno i 95 ospiti delle due case di riposo più, con buo-

na probabilità, i 21 di Villa De Asmundis a Rivoltella. «Una bellissima residenza affacciata sul lago, ma scomoda per i parenti, oltre che antieconomica quanto alla gestione», sottolinea il consigliere Luigi Cremasco.

DONATA COME LASCITO testamentario, la struttura di Rivoltella dovrà comunque essere utilizzata per fini sociali, sui quali il Comune si sta interrogando: «Probabilmente diventerà una struttura intermedia tipo casa-famiglia, con costi che per gli utenti si abbassano fino alla metà», ha spiegato Maione.

E che ne sarà degli stabili di via Mantova? Secondo Maione rientreranno nel piano vendita dei beni comunali. «ma è obiettivo che rimangano nelle rete a vocazione sociale». Nulla di più è dato sapere, visto che per i due edifici sarà bandita regolare asta.

Intanto i costi risparmiati grazie alla conversione in onlus sortiranno i primi buoni effetti: «Potranno essere risparmiati sul contributo che oggi versa il Comune», ha ricordato Cremasco. Contributi che, dal 2008, la Fondazione ha già cercato di abbassare con buoni risultati, passando da 72 euro giornalieri a 60. «Sono diminuiti i costi - ha sottolineato Maione -, ma grazie a una gestione oculata la qualità è rimasta invariata». ●

ALLA CATTOLICA Nell'aula magna la cerimonia del concorso organizzato da Fidae e dedicato alla figura di Papa Wojtyla

Giovanni Paolo II «torna» tra gli studenti

Il bresciano cardinal Re ha raccontato ai ragazzi la sua esperienza vicino al pontefice polacco

Federica Pizzuto

Hanno dimostrato impegno e abilità gli studenti che hanno partecipato al concorso «Papa Giovanni Paolo II, uomo di fede e di pace», organizzato da Fidae - Federazione degli istituti di attività educativa, e rivolto ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie della città. Il concorso è stato occasione

per conoscere più da vicino Giovanni Paolo II, «una persona straordinaria che ha contribuito a costruire la storia dell'umanità» come sottolineato da Luigi Morgano, direttore della sede bresciana dell'Università Cattolica, nella cui Aula Magna si è svolta la premiazione, a cui ha preso parte anche il cardinal Giovanni Battista Re.

«Vi esprimo tutto il mio apprezzamento per il lavoro che avete svolto perché voi siete il futuro della società e della Chiesa» ha detto ai ragazzi il cardinal Re, che ha raccontato la sua personale vicinanza con

Giovanni Paolo II, da cui ricevette la nomina all'arcivescovo prima e al cardinalato dopo. Il cardinale ha definito Papa Wojtyla «grande come uomo, come Papa e come santo», un Papa che ha dato vita alle giornate mondiali della gioventù e agli Incontri mondiali con le famiglie.

Insieme a quella del cardinale, una testimonianza viva e toccante è venuta da Lino Zani, alpinista e scrittore, che è stato personale accompagnatore del Papa sull'Adamello nel 1984, quando Giovanni Paolo II effettuò una breve vacanza nel rifugio dei suoi genitori,

e che con lui ha sciato e condiviso momenti intensi, anche nei successivi vent'anni d'amicizia.

ZANI, AUTORE anche di un libro dedicato a Papa Wojtyla, ha invitato i giovani a «ricordarsi che dalla cima si può solo scendere e che, talvolta, bisogna essere pronti anche a rinunciare», un messaggio lasciogli da Papa Wojtyla e che sottolinea la sua umiltà. Le premiazioni hanno visto protagonisti, per le scuole primarie, gli studenti delle classi seconde A e B dell'Istituto «Santa Dorotea» di Brescia,



Foto ricordo con il card. Re per alcuni degli studenti premiati. FOTOLIVE

vincitori del secondo premio a parimerito con la classe quinta B della stessa scuola; al terzo posto le classi quarte e quinte dell'Istituto «Don Orione» di Botticino. Tra le secondarie di primo grado, il primo premio è andato alla classe prima della scuola «Don Orione» e all'Istituto «Santa Dorotea» di Cemmo, il secondo posto è stato meritato dalla classe terza del «Massimiliano Kolbe» di Montichiari e alle classi seconde dell'«Audiofonetica» di Mompiano; terzo posto per le classi seconde del «Paola di Rosa» di Lonato e alla classe prima del «Santa Dorotea» di Cemmo. La classe prima del Liceo Classico «Arici» vince il primo premio della sezione degli istituti superiori. ●